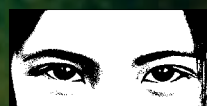


La rivista di *Terre des hommes*

# Coraggio

*Afghanistan*  
**Prendersi  
cura oggi per  
garantire un  
futuro migliore**

*Nigeria*  
**Aiutare i  
bambini  
colpiti dalle  
inondazioni**





## Un'ondata di speranza per i bambini dell'Afghanistan

Nei remoti villaggi del Nangarhar, Terre des hommes riaccende la speranza per bambini, bambine e genitori che l'avevano persa ormai da tempo, grazie alla creazione di centri sanitari e spazi sicuri per l'infanzia.



## Parola a

Hassan Khan Maroof, coordinatore regionale a Jalalabad, racconta il suo impegno umanitario.



## Rassegna

- Libano: bambini intrappolati nella spirale della violenza
- Myanmar: comunità distrutte dalle inondazioni
- «Orange»: la nostra rivista dedicata all'infanzia



## Prospettive

Nigeria: dopo le devastanti inondazioni, Terre des hommes interviene per proteggere i bambini e le bambine, garantire l'accesso all'acqua potabile e offrire supporto psicologico ai soggetti più vulnerabili.



## Come aiutare?

Unitevi alla nostra tradizionale vendita di arance in strada o motivate la vostra azienda a partecipare per dare una carica di energia ai vostri colleghi e alle vostre colleghe.




**Ogni bambino al mondo ha il diritto di essere un bambino, semplicemente.**

Aspiriamo a un mondo in cui i diritti dell'infanzia siano sempre rispettati, come sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo. Un mondo dove i bambini possano crescere in sicurezza e diventare gli attori del cambiamento a cui aspirano nella loro vita.

**Foto di copertina** ©Tdh/Elise Blanchard **Responsabile editoriale** Joakim Löb **Coordinamento** Tatjana Aebli **Redazione** Marc Nouaux, Isabel Zbinden **Traduzione** Cristina Dell'Era **Concezione grafica e impaginazione** Maude Bernardoni **Il reportage** è stato realizzato con il sostegno di Atal Jan e Lema Wali. **Pubblicazione** 4 numeri all'anno **Tiratura** 100'000 copie in tedesco, francese e italiano **Stampato da** Stämpfli AG **Modifiche di indirizzo** T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.org **Posta dei lettori** redaction@tdh.org

Con il sostegno di

 Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo  
e della cooperazione DSC



 myclimate  
Agire. Sostenibile  
Stampato  
myclimate.org/01-24-759104

stampato in  
svizzera



La vostra donazione  
in buone mani.





«Mi auguro che possiate capire quanto importante sia il vostro sostegno. Perché qui, ogni sorriso e ogni sogno fanno davvero la differenza.»

**Rana Alhelsi**, responsabile dell'ufficio paese di Terre des hommes in Afghanistan

## I governi cambiano, ma le persone restano

Ogni giorno, passando davanti al mio ufficio, leggo questo messaggio di Terre des hommes affisso sul muro: «Ogni bambino al mondo ha il diritto di essere un bambino, semplicemente.» Non è lì per caso. Serve a ricordare a me, ai miei colleghi e alle mie colleghe il motivo per cui siamo qui. È questo messaggio che ci sprona, giorno dopo giorno, a fare tutto il possibile affinché i bambini e le bambine in Afghanistan abbiano l'opportunità di crescere, anche nei luoghi più isolati, dove le famiglie spesso non hanno accesso né alle cure essenziali né a un minimo di protezione.

Oggi l'Afghanistan è un paese più fragile che mai. Oltre la metà della popolazione necessita di assistenza, e le previsioni per il 2025 non sono per nulla incoraggianti. Con la diminuzione dei finanziamenti internazionali, a pagare il prezzo più alto sono i bambini, le bambine e le donne, che rappresentano quasi il 70 per cento della popolazione vulnerabile. È per loro, e grazie al vostro sostegno, che siamo determinati a proseguire il nostro operato, a prescindere dalle difficoltà.

Dal 1995, quando abbiamo aperto il nostro ufficio a Kabul, l'Afghanistan ha vissuto numerosi sconvolgimenti, profondi cambiamenti politici e crisi climatiche ricorrenti che hanno reso le condizioni di vita ancora più difficili. Eppure, grazie alla vostra generosità, siamo rimasti, mossi da una convinzione tanto semplice quanto potente.

Nelle pagine seguenti conoscerete bambini e bambine, come Hajira, Fatima e Khudba, che crescono nelle «zone bianche», ovvero comunità rurali isolate, prive di infrastrutture e servizi di base. In questi luoghi, i centri sanitari e gli spazi sicuri che abbiamo istituito sono una fonte di speranza, un rifugio per i bambini, le bambine e le loro madri. Perché qui sanno di non essere soli. Sanno che c'è qualcuno, da qualche parte, che crede in loro. Mi auguro che attraverso questi racconti possiate capire quanto importante sia il vostro sostegno, che offre a questi bambini e a queste bambine la possibilità di vivere la loro infanzia e costruire un futuro. Perché qui, ogni sorriso e ogni sogno fanno davvero la differenza.

  
Rana Alhelsi

## Si, voglio aiutare

### Sito web

Faccio una donazione su  
[www.tdh.org/donner](http://www.tdh.org/donner)

### Bonifico bancario

Faccio una donazione tramite  
la mia applicazione bancaria  
CH41 0900 0000 1001 1504 8



 **TWINT**

Faccio una donazione tramite Twint  
scansionando  
questo codice QR

# Prendersi cura oggi per garantire un futuro migliore

Nei villaggi isolati della provincia di Nangarhar, Terre des hommes ridona speranza a coloro che l'hanno persa ormai da tempo. In questa regione colpita da anni di conflitti e trascurata dai governi succedutisi negli anni, l'apertura di centri sanitari e di spazi protetti per i bambini e le bambine sta trasformando le comunità. La popolazione riscopre la dignità e comincia a sognare di nuovo un futuro. Ma resta ancora molto da fare...

«La prima volta ho fatto molta fatica ad affrontare un viaggio così lungo, ma appena giunto a destinazione ho capito l'importanza del nostro sostegno per gli abitanti della regione, e la stanchezza è subito svanita.» Il dottor Safiullah Amarkhel ricorda la sua prima trasferta di oltre due ore tra Jalalabad, capitale della provincia di Nangarhar, e Bandar Khula, nel distretto di Achin.



«Ho capito l'importanza del nostro sostegno per gli abitanti della regione, e la stanchezza è subito svanita.»

Safiullah Amarkhel, medico

Qui, nell'aprile 2024, Terre des hommes (Tdh) ha istituito uno dei suoi tredici centri sanitari. Le squadre di Tdh si recano ogni giorno in questa zona al confine con il Pakistan, portando materiale medico con i loro furgoni. Man mano che i veicoli avanzano, ci si addentra in paesaggi sempre più scoscesi, percorrendo strade che si restringono fino a diventare sentieri circondati da montagne e pianure infinite. L'Afghanistan stupisce per la bellezza selvaggia dei suoi scenari, ma anche per il senso di vuoto che trasmette. Improvvisamente, si scorgono villaggi e piccole comunità, dove le famiglie vivono in case di pietra o fango essiccato. Molti abitanti

sono ritornati a vivere nei loro luoghi d'origine dopo essere stati costretti a fuggire in Pakistan o in Iran. Hassan Khan Maroof, coordinatore regionale, descrive il contesto nei distretti di Achin, Deh Bala e Nazyan, dove Tdh ha avviato i suoi progetti. «Se non siamo presenti, non esistono né sanità né protezione. Qui non si parla di 'un po' o di 'minimo', ma di 'nulla'».

Lo sapevate?

**198'700**

persone, in gran parte bambini, bambine e donne, hanno ricevuto cure sanitarie nel 2024



Tdh può operare solo nelle cosiddette "zone bianche", ovvero zone prive di qualsiasi infrastruttura come questa, segnata da quarant'anni di sofferenze. La tranquillità percepita camminando su questa terra è in netto contrasto con i dolori del passato. Prima dell'arrivo dei talebani nel 2021, il gruppo dello Stato Islamico ha mantenuto il controllo del territorio per diversi anni. Nel 2017, nel distretto di Achin, gli Stati Uniti hanno sganciato la famigerata "bomba MOAB" (Massive Ordnance Air Blast), soprannominata "Mother of All Bombs", la più potente bomba non nucleare mai utilizzata nella storia. Un ordigno che ha causato danni ingentissimi e la regione ne porta ancora oggi le conseguenze. È qui, nel cuore di queste vite e di questi paesaggi segnati dal dolore, che Tdh lavora per costruire l'Afghanistan di domani. La salute ha la priorità assoluta, poiché le vite delle giovani madri e dei loro piccoli sono a rischio. Solo pochi mesi dopo l'apertura dei centri sanitari, Tdh può già osservare l'impatto del proprio operato.

👉 Hajira, 10 anni, a casa sua dopo la visita alla clinica mobile di Tdh (v. la sua storia alla pagina successiva).



Una strada nella provincia di Nangarhar che conduce ai villaggi dove Tdh istituisce centri di assistenza.

Fatima, 17 anni, con un catetere sulla mano, racconta come il centro sanitario di Bandar Khula abbia cambiato la sua vita. «Prima dovevamo camminare per due ore per arrivare alla clinica più vicina. Era estremamente faticoso, e per chi era già malato la situazione si complicava ulteriormente.» «Alcuni hanno persino perso la vita lungo il percorso», sottolinea il dottor Safiullah Amarkhel.



«Il medico mi ha prescritto delle medicine e mi ha spiegato come migliorare la mia alimentazione.»

Fatima, 17 anni

La giovane donna è stata indirizzata al centro di Tdh da una volontaria della comunità che era stata informata del suo stato di salute preoccupante. «Ero molto debole, avevo una sensazione di bruciore sotto la pianta dei piedi, continui capogiri e una forte stanchezza», racconta Fatima, a cui è stata subito diagnosticata un'anemia moderata. «Il medico mi ha prescritto delle medicine e mi ha spiegato come migliorare la mia alimentazione. Ho recuperato rapidamente le forze e ho ricevuto

le mie prime vaccinazioni contro il tetano.» Prima di arrivare al centro, però, Fatima era piuttosto ansiosa poiché non era abituata a ricevere cure mediche. Ma confortata dalla presenza di altre donne e bambini nella sala d'attesa, ha ricevuto subito i primi consigli. «Un'infermiera ci ha fornito informazioni utili su igiene, sanità, vaccinazioni e alimentazione.» Le pareti delle luminose stanze dei centri sanitari sono ricoperte di poster didattici che mostrano le pratiche di igiene e nutrizione corrette. Poiché la gran parte della popolazione è analfabeta, le informazioni sono divulgate con l'aiuto di schemi, disegni e immagini.

### Ritrovare i sorrisi

Le donne ascoltano attentamente i consigli offerti dal personale di Tdh. Sotto al loro burka si intravedono le unghie con lo smalto scheggiato, circondate dal nero della terra che lavorano. Durante le consultazioni e gli incontri, mettono da parte la dura vita nei campi per concentrarsi sulla propria salute.

I veicoli di Tdh attraversano ogni giorno nuovi paesaggi desolati, spingendosi in valli ancora più isolate. A Kharkanai, nel distretto di Deh Bala, ci si ritrova circondati da montagne brulle. Il villaggio appare come un'oasi su cui sono state erette vecchie abitazioni. In questo villaggio incontriamo Hajira, 10 anni, con sopracciglia folte, guance rotonde e grandi occhi verdi. È una bambina sorridente, enigmatica, orgogliosa, giocosa, timida e concentrata. Ma, più di tutto, è tornata a essere una bambina in salute. Solo pochi mesi fa, infatti, era debilitata dalla febbre, soffriva di forti dolori alla gola, tossiva in continuazione e faceva fatica a

parlare. La sua famiglia era molto preoccupata. La clinica mobile di Tdh presente nel villaggio le ha permesso finalmente di ricevere le cure di cui aveva tanto bisogno. La madre Halima, che ha già perso un figlio in guerra, intravede finalmente un po' di luce in fondo al tunnel. «Questo genere di sostegno fa davvero la differenza per le famiglie come noi che non possono permettersi le cure mediche.»

Nel frattempo, Hajira è impegnata con i suoi fratellini nel cortile di casa. I loro sorrisi sono radiosi e la squadra di Tdh è grata di poter accedere a questa dimensione familiare così intima. Solo qualche anno fa, scene come questa erano impensabili. Tale apertura è frutto di intensi e regolari dialoghi con le famiglie e del rispetto guadagnato per le cure fornite a Hajira. La sua salute avrebbe rischiato di peggiorare, poiché lo scorso marzo le autorità avevano vietato le cliniche mobili. Nei villaggi così remoti, tuttavia, disporre di strutture mobili permette di raggiungere molte più persone. Dopo lunghe trattative, Tdh è riuscita a mantenere attive due cliniche mobili in modo da raggiungere anche le località più isolate per assistere le famiglie con esigenze sanitarie vitali.



In una delle nostre cliniche mobili, un bambino viene controllato per possibili segni di malnutrizione.

«Ero preoccupata siccome era la mia prima gravidanza. Ho apprezzato molto i consigli e il supporto del personale medico che mi ha rassicurato.»

Khadija, 18 anni

«Prima di questa esperienza non avevamo mai avuto accesso ai servizi sanitari né alle cure prenatali. Grazie ai consigli ricevuti ho partorito Hafsa in tutta sicurezza all'ospedale.»

Sana, 20 anni



### Quando due cognate partoriscono contemporaneamente

Ogni giorno, le squadre di Tdh allestiscono le cliniche mobili in edifici messi a disposizione dalla comunità. Si creano angoli di privacy con l'aiuto di tende. A volte,

le visite tra pazienti e personale medico si svolgono all'esterno, all'ombra di un albero, su sedie di plastica. Davanti all'edificio, i medicinali sono disposti accuratamente su un tavolo, pronti per essere distribuiti. Tutti i registri sono compilati a mano. Su uno di

questi grandi quaderni vengono annotate le informazioni mediche di Sana, 20 anni, e di Khadija, 18 anni, che devono sottoporsi al controllo postparto con la levatrice Kalsima Maroof. Le due giovani madri, che sono anche cognate, hanno partorito a solo due settimane di distanza l'una dall'altra. L'intervento di Tdh è stato fondamentale: entrambe erano anemiche e avevano previsto di partorire in casa, nonostante i rischi.

Sana e Khadija, deboli, stanche e prive di appetito, sono state curate e seguite fino al termine della gravidanza, come racconta Khadija: «Abbiamo ricevuto del sapone, una zanzariera e, siccome ero preoccupata poiché era la mia prima gravidanza, ho apprezzato molto i consigli e il supporto del personale medico che mi ha rassicurato. Grazie a questo aiuto, ho potuto dare alla luce un bambino, Ilham, e ne sono immensamente grata.»

Sana aggiunge: «Prima di questa esperienza non avevamo mai avuto accesso ai servizi sanitari né alle

### Come funzionano i centri sanitari di Tdh?

Kalsima illustra le attività di Tdh per le donne incinte: «Ogni giorno registriamo le donne incinte e le madri che allattano, monitoriamo la malnutrizione e offriamo supporto per cure prenatali e postnatali, esami fisici, educazione alla salute e pianificazione familiare. Con Khadija e Sana, ad esempio, abbiamo controllato il battito fetale, misurato pressione e polso, nonché altezza e peso.»



Gli altri pazienti ricevono consulti medici di base e, se necessario, vengono indirizzati a degli specialisti. Nei centri sanitari è possibile anche identificare eventuali necessità in termini di protezione. «Alcuni pazienti che arrivano per farsi visitare conoscono già i nostri servizi di protezione», spiega Hassan. «Se riscontriamo un problema o ci chiedono supporto, possono parlare con uno dei nostri consulenti. Altri scoprono questi servizi direttamente al centro, dove gli assistenti sociali spiegano le nostre attività e i benefici che queste risorse possono portare alle loro famiglie.»

cure prenatali. Grazie ai consigli ricevuti ho partorito Hafsa in tutta sicurezza all'ospedale.» «Le ho rassicurate e confortate attraverso il dialogo, la sensibilizzazione e i consigli», racconta Kalsima, che le ha convinte a partorire in una struttura sanitaria. Di ritorno nella loro semplice abitazione dotata di travi a vista e pareti decorate da drappi bianchi con motivi floreali, le due giovani donne riposano in camere su coperte spesse che offrono un minimo di comfort. Gli altri membri della famiglia dormono in letti costruiti con legno e corde, ricoperti da tappeti che fanno da materasso.

Con il suo bimbo di 18 giorni tra le braccia, Sana racconta del sostegno ricevuto da Tdh dopo il parto: «Oltre a monitorare lo stato di salute del mio bambino, la levatrice mi ha dato dei consigli sulla pianificazione familiare, l'allattamento e l'igiene.» Kalsima è soddisfatta del risultato ottenuto per le sue pazienti. «Grazie ai nostri sforzi, riusciamo a cambiare le vite di queste persone, garantendo alle madri come Khadija e Sana le cure necessarie per una gravidanza priva di rischi e un futuro sano per i loro figli.» Le due cognate, distese sui loro letti con lo sguardo segnato dalla fatica e dalla riconoscenza, trasmettono un senso di sollievo misto a stanchezza. Sono consapevoli che, una volta recuperate le forze, riprenderanno i lavori in casa o nei campi.

### Il cammino di Khudba: dalla rabbia alla speranza

Un altro obiettivo di Tdh in questa regione è offrire nuove opportunità ai bambini e alle bambine, proteggendoli e assicurando loro un ruolo più sicuro nella società. Dopo Deh Bala, si prosegue verso un'altra valle per raggiungere un villaggio nel distretto di Nazyan. Qui si trova un edificio che ospita uno spazio protetto per i bambini e le bambine, un rifugio dove possono giocare e imparare visto che non esistono scuole nei dintorni. Srozara, la madre di Khudba, 10 anni, racconta che sua figlia era «molto arrabbiata» prima di

frequentare questo centro. Oggi, tuttavia, è difficile immaginare Khudba in preda alla rabbia: i suoi grandi occhi rotondi e vivaci e il sorriso radioso illuminano infatti il suo viso. Si racconta mentre gioca con le bambole. «Prima trascorrevi le giornate accompagnando le capre e le pecore al pascolo. Raccoglievo erba e legna, vagavo senza una meta, quando invece avrei voluto giocare o studiare. Ma la scuola era troppo lontana.» Khudba viveva le sue giornate con un senso di isolamento e di ansia.

«Mi sentivo a disagio, ma la volontaria era gentile e si è presa cura di noi.»



Khudba, 10 anni



Lo sapevate?

**23,7** milioni di persone in Afghanistan, ovvero oltre la metà della popolazione, necessitano di aiuti umanitari nel 2024

La madre ripensa a quel periodo difficile: «Portava pesi eccessivi perché non eravamo consapevoli dei rischi. Inoltre, essendo spesso arrabbiata, faceva fatica a socializzare con gli altri. Gli assistenti sociali e i volontari ci hanno parlato dei diritti dell'infanzia e ora sappiamo cosa sia giusto o meno.» All'inizio Khudba ha avuto bisogno di tempo per adattarsi. «Mi sentivo a disagio, ma la volontaria era gentile e si è presa cura di noi.» Una consulente di salute mentale e sostegno psicosociale ha parlato con Khudba, che per la prima volta ha trovato un luogo dove la sua voce veniva ascoltata. Una volta preso coraggio, ha scoperto la gioia di imparare. «Matematica, alfabeto, ortografia, disegno, lavori manuali, preghiere...», racconta Khudba, che ora impara anche a divertirsi in gruppo. Ha iniziato a giocare a thoke e a chendro, giochi svolti all'aperto utilizzando piccoli sassi.

Khudba afferma entusiasta: «Ora ho delle amiche». Vedendola ridere e correre in mezzo a un giardino rigoglioso, circondata dalle sue nuove compagne, si coglie la trasformazione di una bambina che un tempo era isolata e senza aspirazioni. La sua nuova quotidianità, che include tre ore al centro per studiare e giocare, ha fatto nascere in lei un sogno: «diventare insegnante per educare le ragazze del mio villaggio. Spero che un giorno tutte le ragazze possano andare a scuola e proseguire i loro studi senza interruzioni.»

Mentre ci congediamo da Khudba, ci soffermiamo sui sorrisi che illuminano il giardino. Accanto a un pozzo, le ragazze giocano a saltare la corda,

### Modaser, un bambino passato dall'officina alla scuola

Gli assistenti sociali di Tdh hanno dovuto convincere la famiglia di Modaser, 8 anni, affinché il figlio frequentasse lo spazio protetto di Tdh. Prima suo padre lo portava ogni giorno a lavorare nella sua officina di ricambi. «*La sera tornavo a casa così stanco che andavo a letto senza neanche lavarmi*», racconta Modaser. Attraverso attività quali pittura, disegno e cricket, il bambino è cambiato radicalmente. «*Ha mostrato subito il suo potenziale, il suo comportamento e atteggiamento sono migliorati*», racconta Zafar Khan, il suo insegnante volontario. Il cricket, uno sport molto popolare in Afghanistan e facile da praticare, ha permesso a Modaser di sviluppare il lavoro di squadra, mentre il disegno ha fatto emergere la sua precisione e dedizione. Ora Modaser frequenta una scuola del posto, perché il percorso di reintegrazione iniziato al centro di Tdh ha dato i suoi frutti. «*Ora posso sognare in grande*», sorride Modaser, che ha finalmente scoperto il diritto di immaginarsi un futuro.



dimenticando per un attimo le preoccupazioni sul loro futuro e sul loro ruolo nella società afghana. Hajira, Khudba, Fatima, Sana e Khadija hanno bisogno di credere che esitano nuove opportunità. Ricevere cure, studiare e partecipare a giochi e attività offre loro un senso di orgoglio: avere degli obiettivi

è importante quanto la salute stessa. Shaima, volontaria della comunità, evidenzia: «*È una grande soddisfazione vedere i bambini e le bambine crescere e svilupparsi. La storia di Khudba è un esempio dell'impatto delle nostre attività. Con il nostro aiuto, ha ritrovato non solo l'infanzia, ma anche la speranza di un futuro*

*migliore.*» Questa speranza è una realtà che Fatima è felice di vedere prendere forma: «*Il sostegno ricevuto non giova solo alla nostra salute, ma soprattutto aiuta a ritrovare la speranza. Questo restituisce dignità alle nostre esistenze.*»

Marc Nouaux

## Con la vostra donazione possiamo ad esempio



### CHF 120.-

garantire a una donna incinta le cure prenatali e postnatali necessarie

### CHF 100.-

garantire a un neonato le cure iniziali di cui ha bisogno

### CHF 50.-

garantire un supporto psicosociale a un bambino nel nostro spazio dedicato

Per effettuare una donazione, vogliate usare la QR-fattura in allegato oppure scegliete una delle modalità indicate a pagina 3.

# Parola a

## Hassan Khan Maroof, coordinatore regionale di Terre des hommes a Jalalabad

Hassan, originario della provincia di Nangarhar, lavora per Terre des hommes (Tdh) da sedici anni. Ci racconta la sua vita segnata da quarant'anni di crisi e conflitti, del suo irresistibile bisogno di lottare e di come vive il degrado della condizione femminile nella società afghana.



«Svolgiamo molte trattative con le autorità affinché le donne rimangano al centro dei nostri progetti, sia come collaboratrici che come beneficiarie dei nostri servizi.»



### Come afghano, lei ha conosciuto praticamente solo conflitti e guerre nel suo paese fin dalla nascita: come fa a non perdere mai la speranza?

Ho iniziato a lavorare nel settore umanitario mentre ero rifugiato in Pakistan. Quando sono diventato insegnante in un campo profughi, ero un rifugiato che insegnava ad altri rifugiati [sorridente]. Nel 2005 sono rientrato in Afghanistan come operatore umanitario e da allora aiutare le persone mi procura una grande gioia. Quando la gente riceve cibo o denaro per acquistare ciò di cui ha bisogno dimostra gratitudine ed è felice, e questo per me è una grande soddisfazione. Non è difficile trovare la motivazione, perché in questo paese c'è davvero molto da fare. Nel distretto di Achin, ad esempio, Terre des hommes si occupa di salute e protezione, ma i bisogni sono enormi anche in termini di alloggi, servizi igienici e istruzione. Appena rileviamo una mancanza, facciamo tutto il possibile per fornire una risposta adeguata, direttamente o tramite i nostri partner.

### La solidarietà è quindi una componente fondamentale per la ricostruzione del paese?

Faccio un esempio: tenere un bicchiere d'acqua in mano per un quarto d'ora è facile, ma se lo si regge da soli per due o tre ore, la mano finirà per paralizzarsi. Anche se avessimo la forza di tenerlo per ventiquattro ore, alla fine la mano non riuscirebbe più a muoversi.

Per questo è necessario posare il bicchiere sul tavolo e chiedere a ognuno di reggerlo per un po'. Medici, assistenti sociali, volontari della comunità... Abbiamo tutti bisogno di sostenerci a vicenda, ognuno aiutando a tenere il bicchiere per un po'. Da soli, non si arriva a nulla.

### Come vive le severe restrizioni imposte alle donne?

La situazione è estremamente preoccupante, ma continuiamo a batterci poiché non possiamo semplicemente accettarla. Svolgiamo molte trattative con le autorità affinché le donne rimangano al centro dei nostri progetti, sia come collaboratrici che come beneficiarie dei nostri servizi. Ad esempio, nel settore della protezione, le nostre colleghe sono fondamentali per il lavoro con le donne e le ragazze. Nel campo sanitario c'è maggiore flessibilità: i nostri medici uomini possono curare pazienti donne. Tuttavia, alcune famiglie non lo accettano per questioni culturali. Questa è una regione molto conservatrice, ma lo era anche prima del ritorno dei talebani.

### Molte donne non possono prendere decisioni autonomamente e quindi hanno un accesso limitato alle cure.

In questi distretti, le donne vivono in condizioni di forte isolamento. Ad esempio, ci sono ancora troppe donne che partoriscono in casa, il che è molto pericoloso per

la loro salute. Non possono decidere autonomamente e se, ad esempio, vogliono uscire di casa devono chiedere il permesso agli uomini della famiglia. Per questo, quando un membro della nostra squadra fornisce informazioni alle pazienti sulle complicazioni legate alla gravidanza o ai parti a domicilio, è tenuto a coinvolgere anche gli uomini. Dare queste informazioni solo alle donne rischia di non avere alcun impatto. Al contrario, quando gli uomini sono consapevoli di tutti i rischi, sono più inclini ad accettare i cambiamenti e le donne riescono ad accedere più facilmente ai servizi sanitari. Ad esempio, possono organizzarsi per il parto, predisponendo in anticipo un trasporto per recarsi in ospedale. Forniamo loro i contatti dei centri a cui possono rivolgersi, così sanno esattamente cosa fare il giorno del parto.

**Il dialogo con gli uomini è quindi fondamentale per migliorare la vita quotidiana non solo delle donne, ma anche dei bambini e delle bambine.**

Bisogna progettare il progresso e il futuro insieme a loro. Ad esempio, quando parliamo con gli uomini di un villaggio povero e isolato, chiediamo loro come immaginano quel luogo tra vent'anni: vogliono davvero che i loro figli lavorino fin da piccoli, privi di cure e istruzione? In questo caso, tra vent'anni, quei bambini e quelle bambine si troveranno nelle stesse difficili condizioni in cui i loro genitori vivono oggi.

Li stimoliamo a mettere in atto un cambiamento fin da subito, diffondendo tra la comunità il messaggio sull'importanza di garantire cure e istruzione ai propri figli. È importante che i bambini e le bambine diventino consapevoli dei loro diritti e bisogni, perché saranno loro a plasmare il futuro. Grazie all'istruzione che riceveranno, nasceranno nuove opportunità e nuovi servizi in futuro.

**Su cosa si fonda la sua speranza per l'avvenire del suo paese?**

Da quarant'anni, i governi si succedono e le normative cambiano in continuazione. Governo dopo governo, tra guerre e conflitti, alla fine sono sempre le persone "comuni" a restare nelle proprie case. Molti hanno perso il lavoro, hanno affrontato momenti durissimi... e ora si chiedono cosa riserverà il futuro. Sono profondamente segnati a livello psicologico. Anche noi come afghani siamo molto toccati e ci chiediamo come sostenerli. Eppure, è proprio la forza della gente che ci spinge a continuare. Arrendersi non è un'opzione, mai.

Intervista a cura di Marc Nouaux

↙ **Le levatrici di Terre des hommes rivestono un ruolo fondamentale nel supporto alle donne incinte e alle madri che allattano. Khadija, 18 anni, fa visita a Kalsima Maroof con il suo bimbo di quattro giorni presso la clinica mobile di Tdh.**



# Rassegna

## Myanmar: intere comunità devastate dalle inondazioni

Nel cuore del Myanmar, i villaggi nel distretto di Taungoo sono stati sommersi dalla forza devastatrice delle recenti inondazioni che hanno sconvolto il paese e ucciso quasi 300 persone e colpite più di un milione. In pochi giorni, fino al 90 per cento di case, scuole, ospedali, fonti d'acqua e terreni agricoli è andato distrutto, lasciando intere comunità senza risorse e un riparo.



L'accesso ai servizi sanitari è limitato, l'acqua potabile e i servizi igienici scarseggiano, le interruzioni elettriche sono sempre più frequenti. Questa situazione critica è aggravata da un contesto sociopolitico estremamente instabile.

«Una madre ci ha raccontato come le inondazioni abbiano spazzato via l'unica fonte di reddito della sua famiglia. Adesso i suoi figli non hanno più accesso all'acqua potabile e non possono mangiare adeguatamente. Con la casa distrutta e l'accesso alle cure pressoché inesistente, teme per il loro futuro», racconta Htet Aung Kyaw, responsabile del programma sanitario di Terre des hommes in Myanmar.



In risposta a questa tragedia, le nostre squadre si sono mobilitate immediatamente per fornire aiuti d'emergenza alle famiglie di Taungoo. Sono state organizzate forniture di cibo, acqua potabile, indumenti e kit di primo soccorso per sopperire ai bisogni più immediati. Allo stesso tempo, sono stati avviati servizi di assistenza sanitaria primaria per garantire alle comunità colpite di ricevere le cure e il supporto di cui hanno urgentemente bisogno.

## Libano: bambini e bambine intrappolati nella spirale della violenza



L'intensificarsi della violenza e i devastanti attacchi aerei e terrestri in Libano da parte di Israele stanno spingendo i bambini e le bambine in una crisi umanitaria sempre più profonda. «Abbiamo urgentemente bisogno di materassi e coperte. Mancano beni essenziali come il latte e i pannolini», ci racconta una donna sfollata.

Il numero di vite innocenti perse in questo caos cresce ogni giorno, con bambini e bambine ingiustamente privati del loro futuro o segnati per sempre da ferite fisiche ed emotive. Decine di migliaia di famiglie sono state costrette a fuggire dalle loro abitazioni, cercando disperatamente rifugio in zone meno pericolose.

Terre des hommes è attiva in Libano dal 1977, operando in un contesto già di per sé difficile. Con l'intensificarsi degli attacchi israeliani, le nostre squadre lavorano instancabilmente per offrire aiuti d'emergenza e supporto psicologico ai bambini, alle bambine e alle famiglie colpite dal conflitto. «Siamo profondamente turbati dall'aumento della violenza e dai suoi effetti devastanti sui bambini, sulle bambine e sulle loro famiglie. Centinaia di scuole sono diventate rifugi di fortuna. Riceviamo segnalazioni di bambini e bambine che, separati dalle loro famiglie durante la fuga, vivono in uno stato di grande angoscia. Le nostre squadre stanno facendo tutto il possibile per rispondere ai bisogni immediati. Ma la violenza deve cessare», afferma Elizabeth Cossor, rappresentante di Terre des hommes in Libano. «I bambini e le bambine hanno bisogno di sicurezza e protezione, e di tornare il prima possibile a condurre una vita normale.»

**Il vostro sostegno è prezioso.  
Grazie per la vostra donazione:**



## Podcast

### Lavorare nel cuore del conflitto

Cosa vive un operatore umanitario che risiede e lavora in una regione colpita da un conflitto? Come riesce a sostenere le famiglie pur essendo coinvolto in prima persona? Il nostro collega Shadi Jaber, specialista in salute mentale in Cisgiordania, ha raccontato la sua esperienza nel nostro podcast The Field.



Ascoltate la sua toccante testimonianza (in inglese):



### 40 anni al servizio di Tdh

Didier Wenger andrà in pensione dopo 40 anni di onorato servizio. In questo episodio del podcast racconta i momenti più intensi della sua carriera, tra cui una presa di ostaggi che resterà impressa per sempre nella sua memoria. Un racconto unico e storico da non perdere da parte di chi ha conosciuto il fondatore di Terre des hommes, Edmond Kaiser!



Ascoltate il podcast (in francese):



## Grazie di cuore...

...per la vostra solidarietà dimostrata nel corso dell'intero anno verso i bambini e le bambine di tutto il mondo. Ogni donazione, ogni lascito, ogni ora di volontariato e ogni partenariato permettono a milioni di bambini e bambine di immaginare un futuro migliore.

Date un'occhiata al nostro video per rivivere i momenti di gioia che hanno segnato il loro anno:



## Scoprite «Orange», la nuova rivista per i più piccoli

Siamo lieti di presentarvi «Orange», una rivista dedicata ai bambini e alle bambine dai 8 ai 12 anni e concepita per sensibilizzarli sui loro diritti. Attraverso fumetti divertenti, storie coinvolgenti e contenuti interessanti, questo nuovo formato offre una lettura appassionante che incoraggerà i bambini e le bambine a impegnarsi per i propri diritti.

Sfogliatela online:



## Nigeria: salvare vite umane dopo le inondazioni

Strade devastate da colate di fango, auto capovolte, case distrutte e abbandonate: è questa la drammatica scena che si presenta a Maiduguri, nel nord-est della Nigeria. Le gravi inondazioni del 10 settembre 2024 hanno causato oltre 300 morti e spinto 400'000 persone a rifugiarsi in una ventina di campi di accoglienza. Terre des hommes (Tdh) è intervenuta rapidamente in due campi per portare aiuto dopo questa catastrofe naturale senza precedenti. «Ancora una volta, i bambini e le bambine sono i soggetti più colpiti da questo disastro», osserva con rammarico Florington Aseervatham, rappresentante di Tdh in Nigeria. «Molte famiglie hanno perso tutto fuggendo dalle inondazioni e si sono rifugiate in scuole già sovraffollate.»

«Le zanzare proliferano e c'è un serio rischio di diffusione della malaria. Molti bambini e molte bambine sono già stati contagiati.»



Rukaiya Aliyu, responsabile di progetto per Tdh a Maiduguri

Le squadre di Terre des hommes si sono subito attivate per rispondere all'emergenza. La priorità è garantire l'accesso all'acqua potabile e migliorare le condizioni igieniche. A tale scopo, Tdh ripara, disinfetta, rispristina o costruisce nuovi punti d'acqua e latrine. Distribuiamo anche compresse per purificare l'acqua, beni di prima necessità e articoli per l'igiene. Il nostro obiettivo principale è impedire la diffusione delle malattie. «La situazione è drammatica e sussiste un elevato rischio di contrarre malattie trasmesse dall'acqua a causa delle pessime condizioni igieniche», spiega Florington.

«Le zanzare proliferano e c'è un serio rischio di diffusione della malaria. Molti bambini e molte bambine sono già stati contagiati», spiega Rukaiya Aliyu, coordinatrice del programma di Tdh a Maiduguri.

Modu, 11 anni, ha perso la madre dopo una devastante inondazione che ha separato numerose famiglie. Quando l'evento si è verificato, il ragazzo è stato travolto da un forte senso di paura. Da allora vive con la zia in un campo profughi. La difficoltà principale è ritrovare una certa stabilità in un contesto sconosciuto. «Ci sono tanti bambini e tante bambine come Modu che si ritrovano soli, lasciati a sé stessi e separati dai propri genitori e dalla famiglia», spiega Rukaiya. Grazie al supporto di Tdh, Modu ha potuto partecipare ad attività ricreative che gli offrono uno spazio sicuro dove giocare, esprimersi e trovare conforto insieme ad altri bambini e ad altre bambine.

«Con la sospensione delle lezioni, aumenta il rischio di abusi e si aggrava il disagio emotivo e sociale che già provano», spiega Florington. «Abbiamo giochi, palloni, puzzle – tutto ciò che può aiutare i bambini e le bambine a dimenticare per un attimo questa cruda realtà. Queste attività psicosociali sono fondamentali», puntualizza Rukaiya. «I bambini e le bambine vogliono giocare, ne hanno davvero bisogno», ripete con la voce carica di emozione. «Sono traumatizzati e non capiscono cosa stia accadendo loro.» La squadra di Tdh ha anche indirizzato Modu verso servizi che lo aiutano a rivedere la madre. Per il ragazzo, la speranza di rivedere la sua famiglia gli dà la forza e il coraggio di andare avanti.

In attesa che gli abitanti di Maiduguri possano ritrovare la speranza, Tdh li protegge e li sostiene, offrendo loro un supporto psicologico essenziale attraverso un progetto che coinvolgerà 25'000 persone, tra cui 15'000 bambini e bambine. Un aiuto che permetterà loro di ritrovare il sorriso.

Marc Nouaux



# Come aiutare?



## Bancarella al mercatino di Natale di Zurigo

**21 novembre – 23 dicembre, Zurigo**

Il tradizionale mercatino di Natale Europaallee si svolge tutti i giorni dalle 11.00 alle 22.00 (domenica fino alle 20.00). Consigliamo di dare un'occhiata ai bellissimi articoli realizzati dalle nostre volontarie che lavorano a maglia tutto l'anno per Tdh.



## Serata informativa volontariato Tdh

**28 febbraio, ufficio Tdh Lugano**

Desiderate essere parte della nostra squadra durante l'annuale vendita delle arance in Ticino? Il 28 febbraio (dalle 18.00 alle 19.00) vi daremo informazioni preziose per una vendita piena di energia.

Indirizzo:  
*Ufficio Tdh Lugano,  
Via alla Campagna 9, 5° piano*  
Per saperne di più contattate:  
[benevolat@tdh.org](mailto:benevolat@tdh.org)  
058 611 07 48

## Vendita arance



**7 e 8 marzo, in tutta la Svizzera**

Partecipate alla 63esima vendita delle arance di Tdh! Per strada, con i nostri volontari. Insieme, impegniamoci per i diritti dei bambini e delle bambine.

Per saperne di più:  
[www.tdh.org/oranges](http://www.tdh.org/oranges)



Partecipate come volontari! Contattate [benevolat@tdh.org](mailto:benevolat@tdh.org) o 058 611 07 48.

## Le vostre donazioni possono essere detratte dalle imposte!



All'inizio di ogni anno vi trasmettiamo un'attestazione fiscale personale che riporta le vostre donazioni effettuate l'anno precedente. Grazie a questo documento potrete beneficiare delle detrazioni fiscali.

Poiché la fine dell'anno è un periodo particolarmente intenso per gli istituti bancari e postali, vi consigliamo di fare le vostre donazioni di fine anno con il dovuto anticipo. Le donazioni effettuate mediante carta di credito prima del 16 dicembre e quelle tramite bonifico bancario o QR-fattura prima del 27 dicembre saranno pertanto contabilizzate ancora nell'anno corrente.

Il servizio Relazioni con i donatori è a vostra disposizione per qualsiasi complemento d'informazione: [donorcare@tdh.org](mailto:donorcare@tdh.org).



Ringraziandovi di tutto cuore per il vostro sostegno, vi auguriamo serene festività e arrivederci al 2025.

## Mobilizzate la vostra azienda a favore delle bambine e dei bambini bisognosi!

Partecipate alla vendita di arance a favore delle bambine e dei bambini di tutto il mondo. Regalate energia alle vostre colleghe e ai vostri colleghi ordinando da subito le cassette di arance fino al 3 febbraio 2025 su [www.tdh.org/oranges](http://www.tdh.org/oranges) oppure scriveteci a: [orange@tdh.org](mailto:orange@tdh.org).



«Da grande  
voglio diventare  
un'artista.»







**Scaricate la nostra guida!**  
*testament.tdh.org/it*

**Il futuro è nelle mani dei bambini.**

Fate la cosa giusta sostenendo la generazione di domani.  
Includete Terre des hommes nel vostro testamento.

Siège | Hauptsitz | Sede | Headquarters  
Route des Plaines-du-Loup 55, 1018 Lausanne  
T +41 58 611 06 11, [donorcare@tdh.org](mailto:donorcare@tdh.org)  
[www.tdh.org](http://www.tdh.org), CH41 0900 0000 1001 1504 8

 [www.tdh.org/donate](http://www.tdh.org/donate)  
 [www.facebook.com/www.tdh.org](https://www.facebook.com/www.tdh.org)  
 [www.linkedin.com/company/tdh-org](https://www.linkedin.com/company/tdh-org)  
 [www.instagram.com/tdh\\_org](https://www.instagram.com/tdh_org)



**Terre des hommes**  
Aiuto all'infanzia.